

Sistema elettorale tedesco e sfiducia costruttiva

Pronto il testo unitario dei "brain trust" dell'opposizione. Promotori D'Alema, Casini, Rutelli, Salvi. Sì della Lega

L'hanno già chiamata l'«alleanza tedesca». Il cuore del corposo documento - che domani sarà la base del convegno promosso da dodici Fondazioni, tra cui Astrid, Italianieuropei, Quarta Fase, Liberal, Glocus, Fondazione Basso, Istituto Sturzo - è la proposta di un «governo parlamentare razionalizzato», sul modello tedesco appunto, come esito della lunga transizione istituzionale italiana. Il bipolarismo (costruito attorno a due «partiti-pivot» con vocazione maggioritaria) è considerato come un valore, mentre invece il «bipartitismo coatto» come una deriva da scongiurare. Alla Seconda Repubblica è riconosciuto il merito di «aver portato al superamento della democrazia bloccata» ma la crisi attuale è giudicata grave e addebitabile a due fattori: da un lato l'assenza di un moderno sistema di partiti, dall'altro una sorta di «presidenzialismo di fatto», alimentato dal mito dell'elezione diretta del premier o del governo (opzione questa, sottolinea il documento, sconosciuta a qualunque grande democrazia nel mondo).

L'«alleanza tedesca» ha ovviamente una sua valenza nello scacchiere politico. Le Fondazioni toccano tutto l'arco delle opposizioni, dal Pd al centro, alla sinistra. Motori dell'iniziativa sono stati D'Alema, Casini, Rutelli, Amato, Marini, Tabacci, Salvi, Enrico Letta. E domani al residence Ripetta avranno come interlocutori Veltroni, Cicchitto, Di Pietro e il ministro leghista Calderoli (che ha espresso in anticipo pubblica condivisione). Tuttavia il documento-base (24 pagine fitte) non fa alcun cenno a questioni di schieramento e ha la struttura di un vero e proprio progetto istituzionale che abbraccia riforme della Costituzione, leggi elettorali, modifica dei regolamenti parlamentari. Del resto, molti giuristi sono stati coinvolti nel lavoro preparatorio, sotto l'impulso di Bassanini e Gualtieri, a partire dagli ex presidenti della Consulta Elia, Zagrebelsky e Onida.

Costituzione rigida. La prima riforma proposta riguarda l'art. 138: ogni modifica costituzionale deve essere approvata con «maggioranza qualificata» (due terzi tre quinti) ferma la facoltà di ricorrere al referendum.

Forma di governo. Il rilancio del modello parlamentare è accompagnato da una critica ai sistemi presidenziali («non hanno mai attecchito» in Europa) e allo stesso semi-

presidenzialismo francese. La via indicata è ripartire dal testo Violante della scorsa legislatura: superamento del bicameralismo paritario, Senato delle Autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, veto di fiducia alla Camera per il solo premier, attribuzione ad esso della proposta di nomina e di revoca dei Ministri. A ciò il documento propone di affiancare la sfiducia costruttiva», come in Germania: una maggioranza assoluta dei deputati può sfiduciare il governo solo se è capace di indicarne uno nuovo. Ancora al premier «può essere attribuito il potere di proporre lo scioglimento delle Camere al Capo dello Stato» purché l'arbitro resti quest'ultimo.

Federalismo. Il titolo V modificato nel 2001, ha bisogno di nuove correzioni. Anche in vista del Senato delle Autonomie e a tutto ciò va connesso il federalismo fiscale. Il documento annuncia un prossimo convegno sul tema, in autunno.

Legge elettorale. Anche per questa riforma si guarda in Germania. Il modello spagnolo è contestato perché sul piano nazionale spinge verso il bipartitismo, in periferia alimenta i «localismi». Il doppio turno francese è invece apprezzato, pur constatando un insufficiente consenso. La proposta, dunque, fa perno sul proporzionale con sbarramento (al 5%), sulla metà dei seggi attribuiti attraverso collegi uninominali maggioritari e su un paio di «varianti» italiane: il voto unico per la scelta del partito e del candidato di collegio (in Germania i voti sono due), la ripartizione circoscrizionale dei seggi con recupero nazionale. Due varianti (già presenti nella bozza Bianco) che potrebbe diventare fattori di disproporzionalità a favore dei partiti maggiori. In ogni caso proprio il modello tedesco viene considerato «coerente» con le novità del Pd e Pdl.

Legge elettorale europea. Fermi restando l'impianto proporzionale e l'attribuzione nazionale dei seggi, viene proposto uno sbarramento al 3%.

Legge regionale. In coerenza con la critica dei modelli presidenziali viene chiesta la revisione anche della legge elettorale regionale, con la rinuncia all'elezione diretta del governatore. Viceversa per Comuni e Province, dove prevale l'attività amministrativa e non quella legislativa, l'elezione diretta va confermata.

Regolamenti parlamentari. Sia la previsione di tempi certi e rapidi per l'esame dei disegni di legge del governo, sia lo statuto dell'opposizione dovrebbero, secondo il documento, trovare basi solide in modifiche costituzionali. In particolare sulle prerogative dell'opposizione si suggerisce la possibilità di ricorso diretto alla Corte «in caso di violazioni» costituzionali o regolamentari sul procedimento legislativo.